

L'imprenditore parla dell'operazione Vecchia Darsena, Omsav, centro storico e Valbormida

## «Noi non siamo avvoltoi»

### L'amarezza di Lombardini interrogato dal giudice

Dopo l'interrogatorio di ieri mattina sullo scandalo delle tangenti, Licio Claudio Lombardini ha fatto il punto sui suoi interessi a Savona denunciando l'impegno degli imprenditori e la scarsa risposta della città



«**S**to riflettendo seriamente se abbandonare tutto. No, così non si può andare avanti. E pensare che non volevo più mettere piede a Savona. Poi un giorno mi ha chiamato il presidente dell'Unione Industriali, Dellepiane. Il discorso è stato questo "dobbiamo fare qualcosa per questa città che si sta spegnendo". Il risultato è davvero sconcertante».

Licio Claudio Lombardini, 64 anni, geometra, da vent'anni indiscusso numero uno dell'imprenditoria savonese, presidente della "Lombardini Spa", 10 miliardi di capitale sociale, fatturato annuo di 200 miliardi prima della spaventosa crisi del '93, arriva nel parcheggio esterno del tribunale con la "164" blu, targata Roma, condotta dall'autista. Solo, raggiunge il sesto piano dove è atteso dal giudice Alberto Landolfi che indaga sul Palazzo di Giustizia, sui porticiolati turistici, sugli appalti della Provincia. Una breve attesa e alle 11,10 Lombardini entra nell'ufficio del magistrato. Sono le 11,50 quando si riapre la porta. C'è un incontro forse inatteso con un altro testimone di spicco. E' Franco Pesce, geologo, ex amministratore dell'Edil-Sonda (gruppo Lombardini), ora braccio destro di un altro big dell'imprenditoria italiana, Elio Del Prato, il maggiore

L'imprenditore ha rigettato, contrattaccando, le accuse di essere "una piovra" che allunga le mani sulla città. E' stanco di insinuazioni, accuse e sospetti sull'imprenditoria privata. Per lui tutto ciò ha portato alla paralisi di Savona negli ultimi anni

cosa ho letto quando venne presentato il progetto di ristrutturazione della vecchia Darsena? Qualcuno parlò di una piovra che allungava le mani sulla città. Roba da pazzi! Ci ho già rimesso una barcata di soldi per i progetti. Non voglia-

mo imporre nulla, è una proposta portata avanti da un gruppo di imprenditori savonesi. Può essere migliorata, modificata, ma non ci si venga ad accusare di essere degli avvoltoi...»

C'è anche l'operazione Omsav...le aree industriali de-

stinate allo sfruttamento immobiliare, pagate ad un prezzo vantaggioso. Lombardini: «Ormai a Savona va di moda sparare sull'iniziativa privata. Basta muovere foglia che si è additati come speculatori e così da anni tutto è bloccato. Ebbene anche per le aree Omsav abbiamo unicamente cercato un'occasione di rilancio economico per la città».

Geometra non le sembra strano che in tutta Italia gli imprenditori ammettano tangenti, si presentino dai giudici e Lombardini...: «Mi hanno messo la croce addosso già ai tempi di Teardo perché avevo negato ogni pagamento illecito. Eppure era così. Non prendevo grossi appalti in questa provincia». Quindi lei è l'unico imprenditore italiano a non essere stato un finanziatore dei partiti. Lombardini: «Mai detto di non aver pagato. Se proprio le interessa penso di essere stato tra i primi a presentarmi ai giudici romani per raccontare i miei rapporti con alcune segreterie nazionali dei partiti. Qui a Savona, però, non ho mai pagato».

Conosce Manfredi Manfredi? Risposta: «Da anni non lo frequento, ma sento anche spesso parlare dei miei rapporti con il senatore Ruffino. La nostra amicizia nasce dal fatto che eravamo in collegio insieme».

#### Ascoltati quattro testimoni

### Si indaga sulle fondamenta del Palazzo di Giustizia

**I**l primo è stato Lucio Lombardini, poi Edilio Pesce, quindi una teste di cui non si conosce il nome, per ultimo l'architetto Nino Gaggero, fino al 1983 uno dei tecnici più autorevoli ed ascoltati della nostra provincia, da molti considerato (lui ha sempre negato) il "professionista pigliatutto". Il giudice Landolfi non ha voluto chiarire i motivi degli interrogatori, ma è trapeolato che l'obiettivo delle domande è soprattutto concentrato sulla costruzione del palazzo di giustizia, già al centro di un'indagine (archiviata) dell'allora procuratore della Repubblica, Michele Russo.



Savona denunciando l'impegno degli imprenditori e la scarsa risposta della città



tutto ciò va portato alla paranza di Savona negli ultimi anni

Licio Claudio Lombardini, 64 anni, geometra, da vent'anni indiscusso numero uno dell'imprenditoria savonese, presidente della "Lombardini Spa", 10 miliardi di capitale sociale, fatturato annuo di 200 miliardi prima della spaventosa crisi del '93, arriva nel parcheggio esterno del tribunale con la "164" blu, targata Roma, condotta dall'autista. Solo, raggiunge il sesto piano dove è atteso dal giudice Alberto Landolfi che indaga sul Palazzo di Giustizia, sui porticcioli turistici, sugli appalti della Provincia. Una breve attesa e alle 11,10 Lombardini entra nell'ufficio del magistrato. Sono le 11,50 quando si riapre la porta. C'è un incontro forse inatteso con un altro testimone di spicco. E' Franco Pesce, geologo, ex amministratore dell'Edil-Sonda (gruppo Lombardini), ora braccio destro di un altro big dell'imprenditoria italiana, Elio Del Prato, il maggiore azionista privato dell'Autofiori.

Lombardini si avvia nel corridoio. Non sembra di buon umore. Buon giorno geometra, come è andato l'interrogatorio? «Ha! Ho letto proprio ieri che sarei socio di Prandini... non l'ho mai incontrato, non ho mai trattato con lui. Ad Imperia abbiamo costituito una società per realizzare uno scalo portuale alla luce del sole, con i Damonte e con Spinelli. Il progetto non è di Gaggero, ma di Castellini. Nulla a che vedere invece con tutti gli altri porticcioli».

Perché è stato convocato? Lombardini: «Come testimone devo rispettare il segreto e poi è la terza volta che vengo. Ma ciò che mi dà più fastidio, anzi mi addolora, è il modo in cui ci si accanisce e qui mi riferisco ai giornali, a certi politici, contro la mia persona, le mie aziende, le iniziative in cui sono in qualche modo interessato. Lo sa

cosa ho letto quando venne presentato il progetto di ristrutturazione della vecchia Darsena? Qualcuno parlò di una piovra che allungava le mani sulla città. Roba da pazzi! Ci ho già rimesso una barcata di soldi per i progetti. Non voglia-

mo imporre nulla, è una proposta portata avanti da un gruppo di imprenditori savonesi. Può essere migliorata, modificata, ma non ci si venga ad accusare di essere degli avvoltoi...»

C'è anche l'operazione Omsav... le arce industriali de-

## Ascoltati quattro testimoni

# Si indaga sulle fondamenta del Palazzo di Giustizia

Il primo è stato Licio Lombardini, poi Edilio Pesce, quindi una teste di cui non si conosce il nome, per ultimo l'architetto Nino Gaggero, fino al 1983 uno dei tecnici più autorevoli ed ascoltati della nostra provincia, da molti considerato (lui ha sempre negato) il "professionista pigliatutto". Il giudice Landolfi non ha voluto chiarire i motivi degli interrogatori, ma è trapelato che l'obiettivo delle domande è soprattutto concentrato sulla costruzione del palazzo di giustizia, già al centro di un'indagine (archiviata) dell'allora procuratore della Repubblica, Michele Russo.

A quanto pare nel mirino c'è soprattutto la fase iniziale della "navicella" da 25 miliardi (compresi i 5 miliardi di Iva) e cioè la palificazione della fondamenta. L'ipotesi d'accusa è che sarebbero stati gonfiati i costi. Ecco perché vengono convocati Lombardini e Pesce. I lavori furono assegnati alla "Edil-Sonda" di Lombardini anche se l'appalto lo vinsero le Cooperative rosse di Reggio Emilia. Ecco perché torna a palazzo di giustizia, come teste, Nino Gaggero, non in buone condizioni di salute, un uomo alle prese con mille paure e preoccupazioni e che si ostina a dire di essere stato una "vittima".

Landolfi ripete di non poter fornire alcun chiarimento in quanto l'inchiesta verrebbe compromessa, ma la rapidità degli interrogatori lascia aperta la strada a due ipotesi. O i testimoni si limitano a negare quanto il giudice inquirente vuole sapere, oppure ha avuto la conferma all'ipotesi accusatoria e cioè il gonfiamento dei prezzi. Difficile fare pronostici. Fino a questo momento non si sa quali precisi elementi d'accusa abbia in mano il giudice inquirente. Pare che tutto sia partito dalla confessione di un imprenditore savonese (arrestato a febbraio) il quale parlò di intralazzi nell'appalto a palazzo di giustizia. E' infine trapelato che nell'interrogatorio dei fratelli Damonte si sarebbe parlato, oltre che dei porti e di alcuni appalti stradali in cui vennero eseguite palificazioni truccate (da qui l'avviso di reato per truffa e falso a Giorgio Damonte), anche della cittadella giudiziaria. Oggi sono in programma altri interrogatori.

I. C.

biamo unicamente cercato un'occasione di rilancio economico per la città».

Geometra non le sembra strano che in tutta Italia gli imprenditori ammettano tangenti, si presentino dai giudici e Lombardini...? «Mi hanno messo la croce addosso già ai tempi di Teardo perché avevo negato ogni pagamento illecito. Eppure era così. Non prendevo grossi appalti in questa provincia». Quindi lei è l'unico imprenditore italiano a non essere stato un finanziatore dei partiti. Lombardini: «Mai detto di non aver pagato. Se proprio le interessa penso di essere stato tra i primi a presentarmi ai giudici romani per raccontare i miei rapporti con alcune segreterie nazionali dei partiti. Qui a Savona, però, non ho mai pagato».

Conosce Manfredo Manfredo? Risposta: «Da anni non lo frequento, ma sento anche spesso parlare dei miei rapporti con il senatore Ruffino. La nostra amicizia nasce dal fatto che eravamo in collegio insieme e poi non credo che qualcuno abbia da dire sulla sua onestà». Come vede il futuro di Savona? Lombardini: «Quando ho avviato il primo intervento nel centro storico ho sentito tante critiche e soprattutto insinuazioni. Invece l'ho scelto come abitazione, mi sono impegnato e non credo di essere stato un deturpatore». E della sua Valbormida? «Ci sono molto affezionato, ma quanti dispiaceri! Hanno portato in piazza, a Cairo, della stalattiti spezzate con scritto il mio nome. Se vogliono posso anche chiudere la cava. A Rocchetta ho comprato un podere per una piantagione di pioppi. Mi accusano che arando la terra distruggo il nido agli uccelli. Che tristezza! Il vero dramma però è un altro, il lavoro del mio gruppo è diminuito del 60 per cento e farsi pagare dai creditori è sempre più difficile».

Luciano Corrado